



# "InfoCamere"

## Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2016

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania  
[www.unioncamere.campania.it](http://www.unioncamere.campania.it)

Luca Lanza - Responsabile  
[luca.lanza@cam.camcom.it](mailto:luca.lanza@cam.camcom.it)

Loredana Affinito  
[loredana.affinito@cam.camcom.it](mailto:loredana.affinito@cam.camcom.it)



## Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 56,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta circa ad 11 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 765 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2015 con un risultato netto medio pari a 17.995 euro.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 20.321 imprese che rappresentano il 33% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nello stesso 2015 (63,8 milioni contro i 57 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 20.321 imprese compresenti, tra il 2013 e il 2015 si registra un risultato netto cresciuto quasi del doppio.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,4% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (6,5%) e il settore del Commercio (6,5%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Attività Manifatturiere (5,6%) e dei Servizi alle Imprese (5,4%).

L'analisi dei dati congiunturali evidenzia come il saldo delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2016 e il terzo trimestre 2015 è in peggioramento con una flessione del 15,5%. La tendenza nazionale registra anch'essa un decremento delle iscrizioni del 6,5. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla negatività delle cancellazioni delle imprese (-17,3%), dalle aperture di pratica fallimentari (-16,6%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (201) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-0,6%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, mentre seguono il trend regionale le cancellazioni e i fallimenti.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese straniere (-28,7%), mentre rispecchiano maggiormente il dato regionale complessivo le imprese femminili (-15,4%), anche se in termini assoluti sono le imprese giovanili ad essere le più numerose con 2.795 nuove iscrizioni (anche se diminuiscono del 17,1% rispetto al 2015).

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.459 contro 1.461). La variazione dal terzo trimestre del 2015 rispetto al 2016 fa notare una diminuzione di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -12% e -3,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità,

sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2016 conta un campione di 287.949 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4,7%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,3% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2015.

# Dati economici 2016

## **I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni**

### *L'andamento delle grandezze economiche*

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 56,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sugli 11 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 765 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2015 con un risultato netto medio pari a 17.995 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 20.321 imprese che rappresentano il 33% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (63,8 milioni contro i 57 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 20.321 imprese compresenti, tra il 2013 e il 2015 si registra un risultato netto cresciuto quasi del doppio.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde al 95% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza superiore a più della metà del totale). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi la metà di incidenza (45,5%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

### *L'analisi settoriale*

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate<sup>1</sup> in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42,6% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come un risultato netto, 363 milioni di euro contro 257 milioni di euro, questo testimonia che il settore del commercio viene maggiormente colpito da oneri finanziari e dalle imposte. Nessun settore delle imprese compresenti classificate chiude con un risultato netto negativo, ma il peggior risultato è stato raggiunto dal settore delle Assicurazioni, anche se il suo valore di produzione risulta essere solo una piccola quota sul totale (0,2%, il più basso in assoluto), così da giustificare il risultato netto. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (12% sul totale per un valore di produzione pari all'8% circa) e il settore dei Trasporti (10% di risultato netto, per un ancor più basso valore di produzione 7%). Anche il settore agricolo nelle imprese coesistenti nei tre anni, non dimostra una gran vitalità, producendo solamente l'1%. I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti: qui supera il valore di media insieme al Commercio e alle Attività Manifatturiere, ottenendo un risultato netto migliore rispetto al commercio.

### *Analisi utili e perdite*

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2015 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'83% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente del 3%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 67% con una quota pari a 30 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 10,8%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (13,2% contro l'8,6%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e i consorzi hanno nel proprio valore produttivo.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 3,4 miliardi di euro, che corrisponde al 66% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come anche per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale, anche se entrambi negativi (-8,8% e -20,5%).

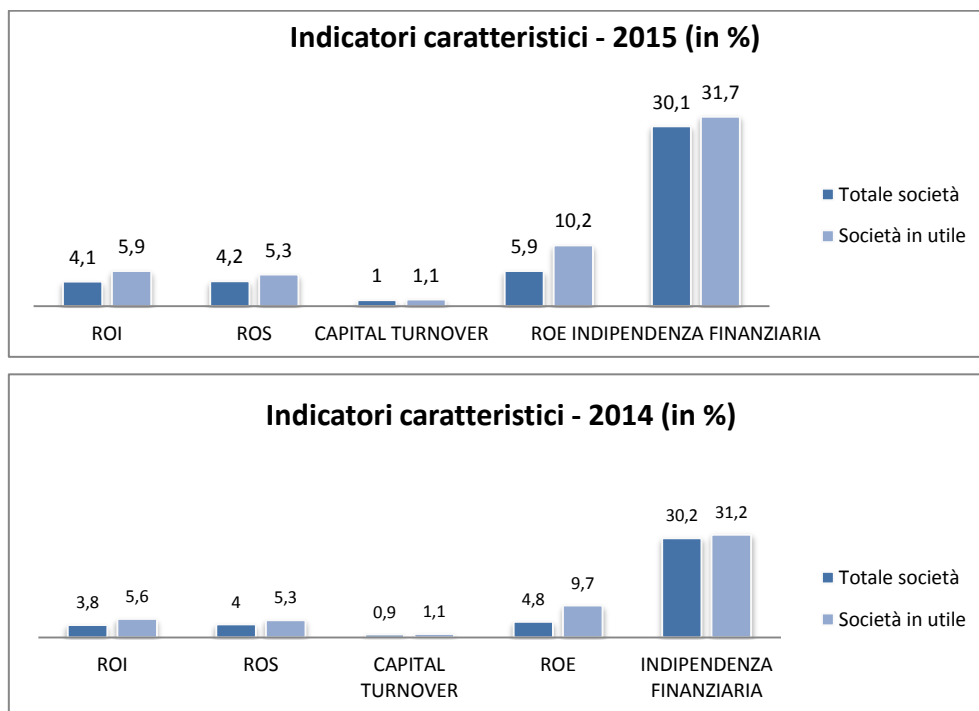
---

<sup>1</sup> Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

### Analisi degli indici di bilancio

Nel 2015 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,1%, mentre il ROS è pari al 4,2% e il ROE al 5,9%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2015 il 30,1%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,9% e al 5,3%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2015 pari al 10,2% rispetto allo 5,9% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 31,7%.

I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono leggermente migliori, soprattutto se si vanno a considerare il totale delle società, mentre è inferiore la differenza nelle sole società in utile.



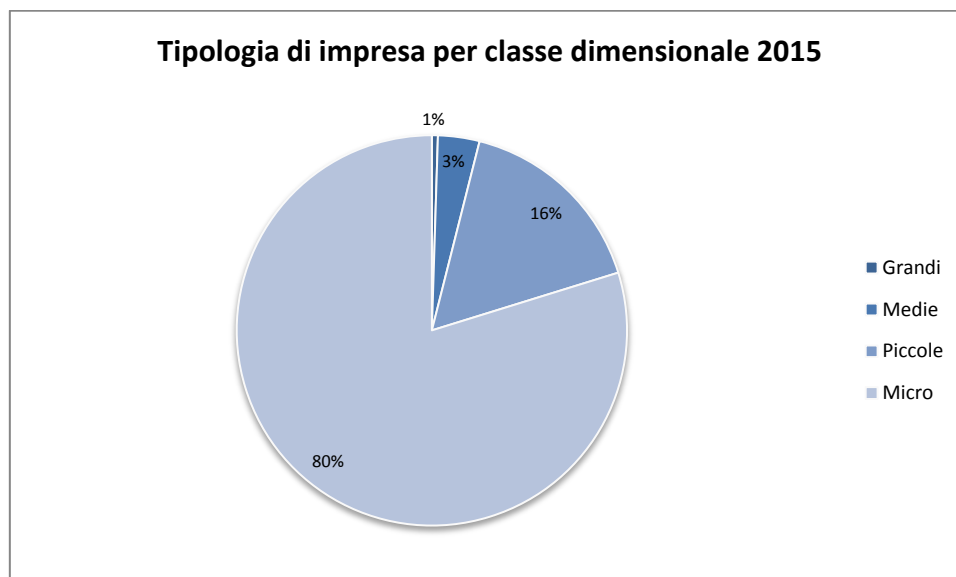
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,4% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (6,5%) e il settore del Commercio (6,5%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Attività Manifatturiere (5,6%) e dei Servizi alle Imprese (5,4%).

|   | ROI            |                  | ROS            |                  | Capital Turnover |                  | ROE            |                  | Indipendenza Finanziaria |                  |
|---|----------------|------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|--------------------------|------------------|
|   | Totale società | Società in utile | Totale società | Società in utile | Totale società   | Società in utile | Totale società | Società in utile | Totale società           | Società in utile |
| Agricoltura e attività connesse             | 2,8            | 4,1              | 3,5            | 4,7              | 81,8             | 86,4             | 4,1            | 7                | 35,6                     | 35,4             |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 4,7            | 5,6              | 5,2            | 6                | 89,9             | 93,2             | 7              | 9,4              | 33,6                     | 34,3             |
| Costruzioni                                 | 1,9            | 4,7              | 4,4            | 7                | 43,1             | 67,3             | 3,1            | 11,7             | 16,6                     | 21               |
| Commercio                                   | 5,2            | 6,5              | 2,8            | 3,4              | 183,9            | 192              | 7,7            | 11,5             | 26,3                     | 26,7             |
| Turismo                                     | 4,2            | 6,5              | 8              | 10,8             | 52,3             | 59,8             | 3,6            | 7,3              | 44,4                     | 46               |
| <b>Trasporti e Spedizioni</b>               | <b>6,4</b>     | <b>7,4</b>       | <b>5,9</b>     | <b>6,5</b>       | <b>107,8</b>     | <b>113</b>       | <b>9,2</b>     | <b>13,2</b>      | <b>32,5</b>              | <b>33,9</b>      |
| Assicurazioni e Credito                     | 3,4            | 4,3              | 11,7           | 14,4             | 29,3             | 30,2             | 4,5            | 8,3              | 36,7                     | 35,9             |
| Servizi alle imprese                        | 3,5            | 5,4              | 5,8            | 7,9              | 60,4             | 67,4             | 4,1            | 8,1              | 41,1                     | 41,9             |
| Altri settori                               | 3,1            | 7,3              | 3,8            | 7,9              | 81,8             | 92,5             | 3,2            | 13,3             | 29,8                     | 28,5             |
| Totale Imprese Classificate                 | 4,1            | 5,9              | 4,2            | 5,3              | 97,6             | 111,6            | 5,9            | 10,1             | 30                       | 31,7             |
| Totale Imprese Registrate                   | 4,1            | 5,9              | 4,2            | 5,3              | 97,4             | 111,6            | 5,9            | 10,2             | 30,1                     | 31,7             |

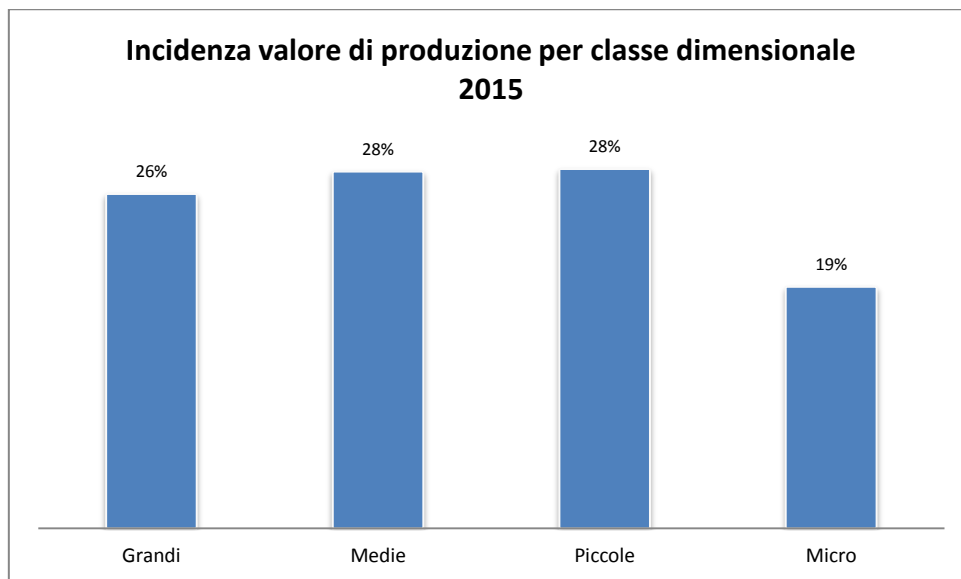
Valori espressi in %

### Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2015 rappresentano il 79,8% sul totale delle imprese) e producono circa il 19% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,9% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,6% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,8%.

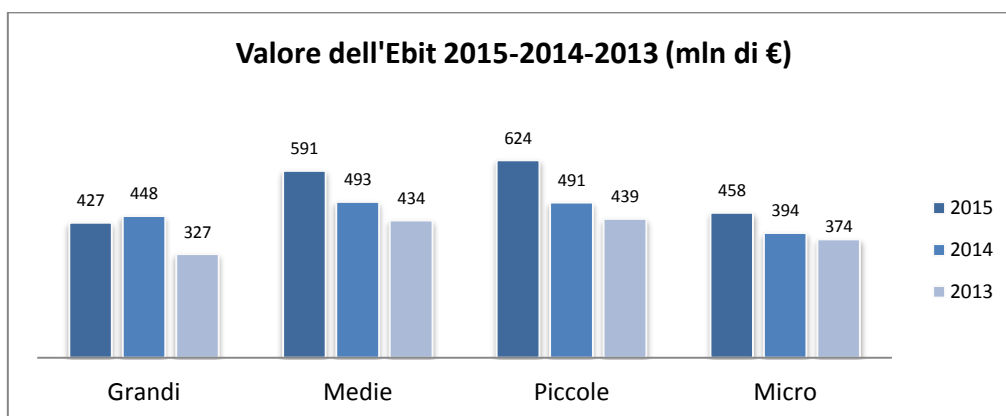


Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4% del totale delle imprese.



Rispetto al biennio precedente i valori nonostante sono cresciuti per tutte le classi dimensionale di impresa, hanno mantenuto la stessa rilevanza sul totale complessivo delle imprese in termini di valori di produzione e influenza dimensionale all'interno dell'imprenditoria campana, anche se le imprese "micro" registrano una lieve flessione negli anni diminuendo rispetto al 2013 di tre punti percentuali in favore delle imprese "piccole", dove invece si è registrata un lieve crescita.

Nonostante le "grandi" imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (427 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori e persino le micro imprese che presentano il valore di produzione più basso, hanno un Ebit maggiore delle grandi. Nonostante ciò le grandi imprese ottengono il risultato netto migliore.





Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2015 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 5,6 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 17% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente, per le grandi imprese si registra un incremento, ma mentre dal 2013 al 2014 si passa ad un aumento di valore di patrimonio del 22,5%, tra il 2014 e il 2015 la crescita è molto più esigua (+12,2%), mentre rimane stabile per le “piccole” e incrementa positivamente per le “micro” e le “medie” imprese.

# Dati congiunturali 2016

## *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

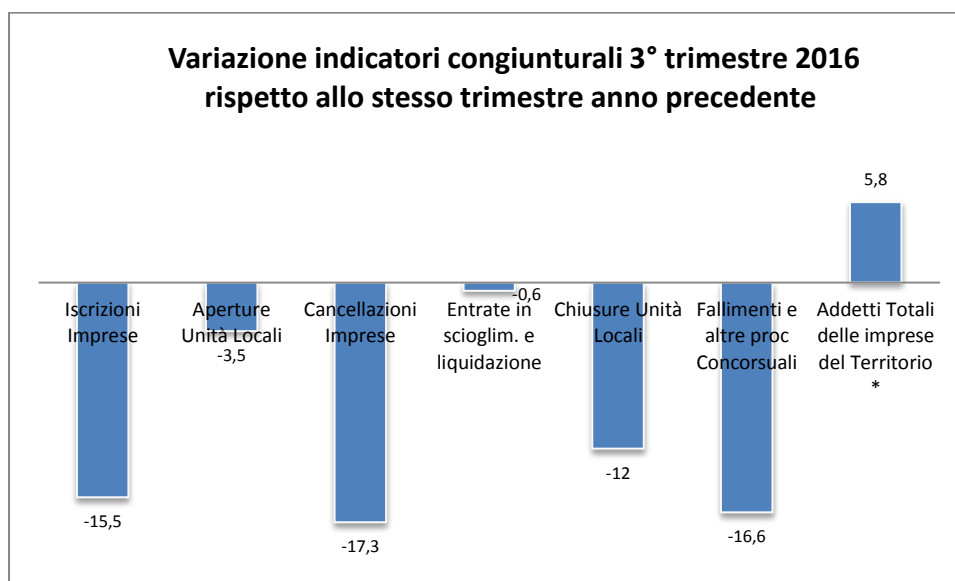
Al terzo trimestre del 2016 risultano 7.249 nuove iscrizioni sul territorio campano. Le variazioni delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2016 e il terzo trimestre 2015 è in peggioramento con una flessione del 15,5%. La tendenza nazionale registra anch'essa un decremento delle iscrizioni del 6,5. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla negatività delle cancellazioni delle imprese (-17,3%), dalle aperture di pratica fallimentari (-16,6%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (201) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-0,6%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, mentre seguono il trend regionale le cancellazioni e i fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-45%) e delle imprese individuali (-20%), mentre rimangono pressoché stabili le società di capitali (+0,4%). Nell'intera penisola invece tutte le forme societarie sono in decrescita. I dati sono confermati sulla base dei primi nove mesi dell'anno, anche se per ciò che riguarda il dato italiano, si può notare come ricalca il dato regionale con un incremento nel dato cumulativo delle società di capitali.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto delle Assicurazioni che fa intravedere una lieve crescita dell'1,5%. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 32% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni e dei Servizi alle imprese (rispettivamente il 10% e l'8% del totale). A livello nazionale invece l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo. L'andamento su base dei primi nove mesi dell'anno conferma in linea di massima l'analisi trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2015, mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale campano, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto delle Attività Manifatturiere, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 15,5%, in confronto con il dato italiano dove diminuiscono del 2,6%. Anche il settore Commercio ha però una variazione negativa in maggior modo in Campania che nella media italiana e il settore Turismo.

Su base cumulativa dei nove mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene confermata, con una diminuzione delle cessazione non d'ufficio per le imprese registrate dell'1,6% a fronte di un decremento a livello nazionale (-2,5%).



I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 16,6% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 10,8%. In particolar modo tra il terzo trimestre del 2016 e il terzo trimestre dell'anno precedente è un solo settore che incrementa le procedure fallimentari, ossia il comparto manifatturiero, tutti gli altri sono in regressione.

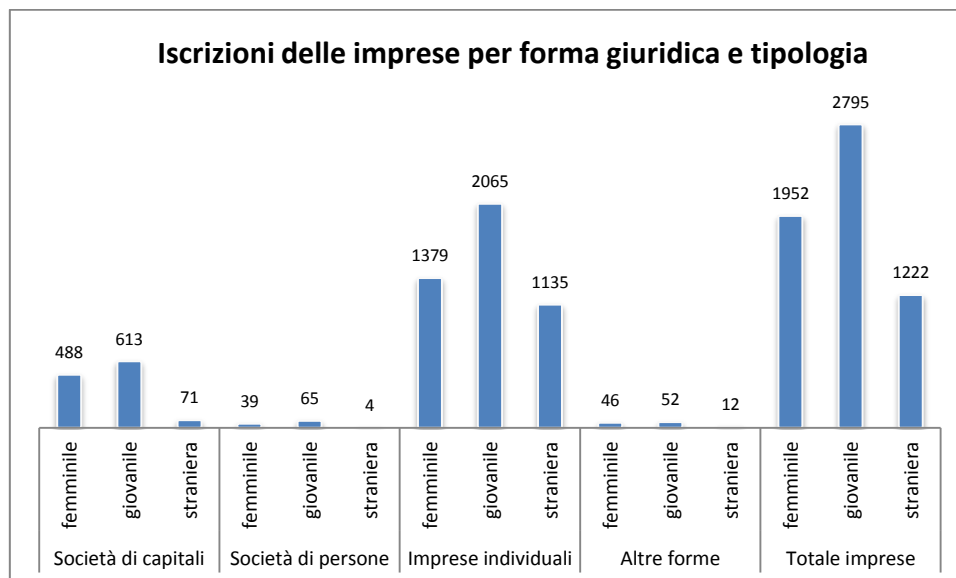
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.378, diminuite dello 0,6% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa l'8,5% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto dell'Agricoltura e dei Trasporti, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento), nonostante una variazione negativa rispetto al 2015 del 4,7%.

#### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese straniere (-28,7%), mentre rispecchiano maggiormente il dato regionale complessivo le imprese femminili (-15,4%), anche se in termini assoluti sono le imprese giovanili ad essere le più numerose con 2.795 nuove iscrizioni (anche se diminuiscono del 17,1% rispetto al 2015). Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano invece un andamento cumulativo

migliore, anche se sempre negativo, ma con una tendenza al miglioramento in special modo per le imprese “femminile” e per quelle a prevalente partecipazione “giovanile” (-0,6% e -4,9% rispettivamente). Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l’impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un’ analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “giovanili” e “femminili” siano imputabili in particolare al settore dell’Agricoltura per le prime e delle Assicurazioni per le seconde. Rispetto al terzo trimestre del 2015, a fronte di numeri comunque relativamente esigui (120 e 49 unità rispettivamente) entrambe le categorie mostrano un incremento notevole nei settori menzionati (rispettivamente 15,4% e 14%), incremento non condiviso dagli altri settori imprenditoriali classificati. Al contrario le imprese a prevalente partecipazione “straniera” mostrano una crescita di nuove iscrizioni specialmente del settore delle Costruzioni (+64,6% e in termini assoluti pari a 237 nuove imprese), ma anche nel settore sei Servizi si registra una crescita non indifferente del 35,8% con 110 nuove unità.

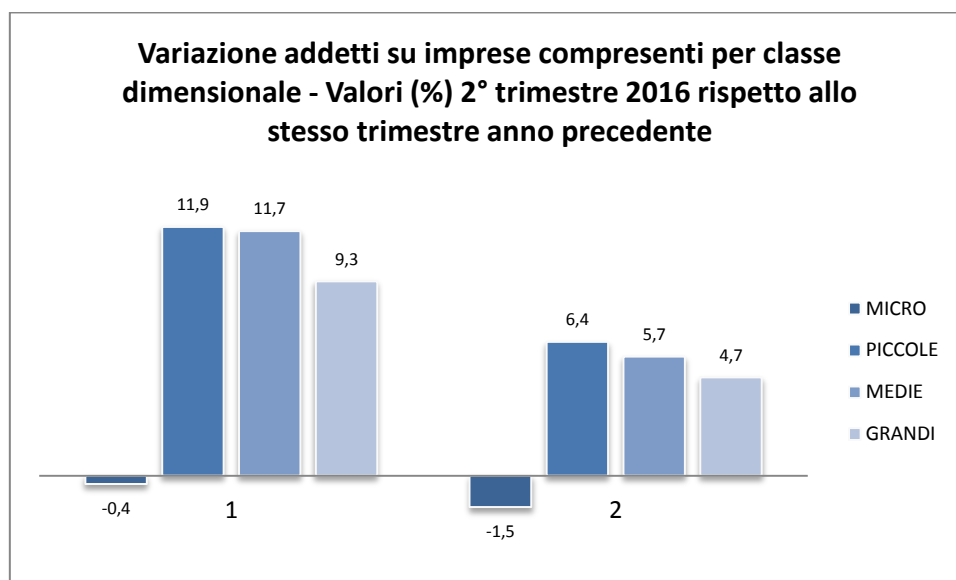


### *Apertura e chiusura delle unità locali*

In Campania l’apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.459 contro 1.461). La variazione dal terzo trimestre del 2015 rispetto al 2016 fa notare una diminuzione di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -12% e -3,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all’interno della regione, mentre il 12% rimane nei confini nazionali.

### La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2016 conta un campione di 287.949 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4,7%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,3% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2015. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 4,7%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.



Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica degli addetti mostra un andamento in linea nei diversi settori classificati seppur con differenze degne di nota. A fronte di un incremento del 4,7% per gli addetti sul totale delle imprese classificate, il settore dei Servizi alle imprese, il settore dei Trasporti e il settore del Commercio mostrano un tasso di crescita degli addetti del 6,9%, del 5,2% e del 5,1%. Tutti gli altri settori risultano inferiori alla media.